

Il centenario della nascita di Laura Vicuña

Carissime sorelle,

all'approssimarsi delle feste pasquali mi è gradito far giungere a ciascuna un vivo augurio di grande speranza e di salesiano ottimismo, per cantare con Maria le meraviglie che il Signore continua ad operare in noi.

Il Cristo Risorto ci dà la certezza che «chi crede in Lui non morrà», ma «porterà frutti in abbondanza».

Nelle nostre comunità si sta verificando un più forte soffio di Spirito Santo: apriamo a Lui i nostri cuori con umile fiducia! Ci sarà più facile annunciare la buona novella della Risurrezione alle giovani e a quanti avviciniamo.

Vi prego di interpretarmi presso tutte le vostre famiglie, i rev.di Salesiani e i Sacerdoti che tanto si prodigano per la nostra crescita spirituale, e presso le intere comunità educanti, augurando loro ogni bene e sollecitandole a una vita cristiana sempre più impegnata. Avrei voluto assicurarvi di una particolare preghiera dai Paesi del Medio Oriente, ma gli avvenimenti politici mi hanno costretta a rimandare ad altro tempo la visita. Ringraziamo però insieme il Signore per la visibile sua protezione su tutte le comunità nei passati mesi di guerra, e imploriamo per quelle popolazioni tanto provate la pace che consente la ricostruzione dei Paesi e la vera riconciliazione dei cuori.

Centenario della nascita di Laura Vicuña

Il 5 aprile celebriamo insieme il centenario della nascita di Laura Vicuña. Spero che tutte lo avrete preparato anche con una riflessione comunitaria e un confronto tra la vostra vita e quella della comunità di Junín de los Andes, come già vi accennavo nella circolare di gennaio.

Nel clima del post-Capitolo questa riflessione ci torna particolarmente facile perché tutto ci stimola a trovare, nell'assunzione solidale e convinta dell'impegno educativo, la via più sicura per rendere "nuove" le nostre comunità.

La rilettura dell'omelia pronunciata dal Santo Padre durante il rito della beatificazione di Laura Vicuña può avere oggi una particolare intensità di significato, per la sottolineatura che Giovanni Paolo II, anche in quell'occasione, ha fatto circa la specificità femminile del nostro carisma educativo.

Nella circolare n. 704 del 1988 vi invitavo a ripensare ad alcuni aspetti della vita di Laura che possono avere un'incidenza forte anche nella nostra vita di religiose consacrate in modo speciale all'educazione cristiana delle giovani, specialmente delle più povere. Il richiamarli nuovamente in quest'ora della nostra storia mi pare di particolare pregnanza e di valido orientamento per le scelte operative che stiamo facendo.

«La nuova beata, che oggi onoriamo – diceva il Santo Padre – è frutto particolare dell'educazione ricevuta dalle FMA ed è perciò significativa parte dell'eredità di San Giovanni Bosco».

Si rivolgeva poi a noi, invitandoci ad un «nuovo ardore apostolico, specialmente nella formazione cristiana dei giovani» (cf *Omelia*, 3 settembre 1988).

A tale proposito il Capitolo Generale XIX ci ricorda la necessità di una profonda «interiorità educativa che è vivo radicarsi nello Spirito e ci fa essere presenza ricca e propositiva tra noi e con i giovani» (*ACG XIX* 47).

La comunità di Junín è stata per Laura veramente una «presenza ricca e propositiva», con una vita profondamente «radicata nello Spirito» e perciò capace di comunicare i valori evangelici in modo tale da muovere cuori e menti.

Gli Atti ci indicano la via per divenire ogni giorno più persone di «interiorità», evidenziando l'esigenza di «una continua ed autentica esperienza di Dio nell'ascolto della Parola, nell'intensa vita sacramentale, nella preghiera personale e comunitaria, nella lettura di ogni avvenimento nell'ottica della fede» (*ACG XIX* 47). Se le nostre sorelle di Junín non avessero offerto a Laura la possibilità di sperimentare la presenza di Dio nel clima educativo della comunità, la giovane si sarebbe potuta aprire con tanta facilità ed efficacia all'azione della grazia?

Se la preoccupazione delle educatrici di Laura non fosse stata quella di «collaborare con lo Spirito per far crescere Cristo nel cuore delle giovani» (*C* 7), sarebbe stata possibile una tale fioritura di santità in così breve tempo?

È vero che noi non siamo che poveri strumenti, ma dobbiamo essere

persuase che, se non siamo strumenti docili nelle mani di Dio, possiamo spendere tutte le nostre forze e consumare molte energie in attività di ogni genere per tener desto l'interesse delle giovani, senza però costruire forti personalità cristiane.

Nessuna «risposta coraggiosa alle attese e alle povertà delle giovani» può essere data da chi non vive intensamente la vita nello Spirito. Laura, seguendo le lezioni di Catechismo – osserva ancora il Papa – comprese che la mamma aveva bisogno di essere salvata. «Nella sua giovane età aveva perfettamente compreso che il senso della vita sta nel conoscere ed amare Cristo» (*Omelia*).

Il passaggio dalla comprensione alla generosa offerta è stato determinato in lei dalla testimonianza di eroismo delle persone con le quali era a contatto: le sue educatrici e alcune delle compagne più avanti nella vita cristiana.

L'annuncio di Cristo, che è il cuore della nostra azione evangelizzatrice, si attua in particolare nella catechesi. Questo deve essere l'obiettivo prioritario di tutta la nostra opera educativa e nessuna comunità deve sentirsene esente. Così ci dicono le Costituzioni sottolineando l'impegno di ogni FMA a collaborare «per far sì che l'ambiente in cui opera diventi una comunità di fede, dove la giovane possa realizzare una vera esperienza di vita cristiana» (C 70).

La ricorrenza centenaria della nascita di Laura Vicuña può essere un'ottima occasione per riflettere più seriamente sul nostro modo di educare, sulle proposte religiose che facciamo alle nostre giovani, sulla possibilità di vita sacramentale offerta nelle scuole e negli altri ambienti educativi.

Il tema del Capitolo Generale XIX deve essere letto nella sua integrità. Un'educazione che nasce dalla «forza del carisma» – dono di Spirito Santo – affidato a ciascuna di noi il giorno della professione religiosa, deve essere evangelizzatrice. Se non è così, non è educazione salesiana.

«L'assistenza salesiana, tipica espressione del sistema preventivo», è ancora considerata da tutte come «attenzione allo Spirito Santo che opera in ogni persona»? Se non è così, essa ha perso quella forza educativa che dà alla nostra presenza tra le giovani l'efficacia evangelizzatrice propria di una persona che vive in comunione con Cristo (cf C 67).

Quando il Santo Padre dice che Laura Vicuña ha trovato nella comunità di Junín un «rifugio spirituale» ci presenta quasi l'immagine della scalata verso la santità che la giovane stava intraprendendo,

con il conseguente bisogno di ristoro, di forza, di riparo da troppo aspre intemperie.

Un «rifugio di montagna» quindi dovrebbero essere le nostre comunità, presso le quali gli «scalatori delle vette di Dio» possano trovare «guide» non solo pronte a indicare i cammini più sicuri, ma anche disposte a camminare insieme, a costo di grandi sacrifici, anche della vita.

Questo ci dice ancora l'espressione conclusiva dell'omelia: «La nuova beata Laura Vicuña ha imparato nella Famiglia salesiana a fare la volontà di Dio. L'ha imparato da Cristo, mediante questa comunità religiosa che le ha mostrato la via alla santità».

È significativo per noi celebrare questa data centenaria proprio all'inizio del periodo pasquale, tempo dello Spirito. Lo Spirito infatti ci sollecita a riappropriarci del «dono» che ci ha fatto attraverso don Bosco e madre Mazzarello. Sentiamone tutta la responsabilità!

Nella rilettura degli *Atti degli Apostoli* ci siano motivo di riflessione le parole dell'Etiope a Filippo: «Come posso comprendere se qualcuno non mi guida?» (At 8,31).

Le nostre giovani, alle quali noi affidiamo spesso con tanta facilità la ricchezza del messaggio cristiano, per poterne penetrare la profondità ci dicono: «Ho bisogno di chi mi aiuti a comprendere».

Nella confusione spirituale e morale di molti contesti socio-culturali sono necessarie guide veramente esperte e competenti per aiutare le giovani a:

- «conoscere i valori culturali dei vari contesti;
- comprenderli dal di dentro;
- assumerne le positività;
- contribuire alla loro profonda trasformazione attraverso l'annuncio del Vangelo» (ACG XIX 77).

Non stanchiamoci dunque di annunciare Cristo; aiutiamo le giovani a leggere gli avvenimenti della vita di ogni giorno con mentalità evangelica e accompagniamole nella fatica del cammino che le deve condurre a «scoprire la gioia profonda della comunione con Dio» (C 71).

Se vivremo così, questo centenario della nascita di Laura non trascorrerà invano. Riceveremo nuova energia per seguire le orme di sorelle coraggiose e creative che hanno saputo trovare i mezzi adatti a ogni tempo e a ogni cultura per annunciare la buona novella e portare le giovani alla santità.

Le prime a trarne beneficio saranno le nostre comunità che diver-

ranno capaci di «affrontare situazioni nuove con l'audacia richiesta dal carisma» (ACG XIX 26).

Nuova Visitatoria di Haïti

Il giorno 19 marzo, sotto la speciale protezione di san Giuseppe, abbiamo eretto a Visitatoria le case della Repubblica di Haïti, finora dipendenti dall'Ispettorìa antillana «San Giuseppe».

Le sorelle, che grazie a Dio stanno crescendo con nuove vocazioni, si preparano ad affrontare, con rinnovato coraggio e con profonda fiducia in Maria, il cammino che le attende. Le mutate situazioni del Paese richiedono creatività e audacia, e solo una grande fede, simile a quella che ha sostenuto i nostri Fondatori, potrà rendere le comunità capaci di dare risposte valide nel campo dell'educazione delle giovani.

Affido a ciascuna di voi la nuova Visitatoria: sosteniamola con una solidarietà che si renda presente ogni giorno nella preghiera e con gesti che facciano sentire che tutta la Famiglia è loro vicina.

Interpreto le Madri tutte attualmente in visita alle diverse Ispettorie.

Maria SS.ma guidi i nostri passi e ci renda simili alle donne della Risurrezione, capaci di portare alle giovani messaggi di gioia e di speranza.

Roma, 24 marzo 1991